

CON LE CONCLUSIONI DI NOVELLA E L'ELEZIONE DEGLI ORGANI DIRIGENTI

Oggi si chiude il VII Congresso della CGIL

Quattro giorni di intenso dibattito - Nuove strutture sindacali per rendere operante la partecipazione dei lavoratori alle scelte e alle decisioni del sindacato - Proposte concrete per il superamento delle correnti e l'attuazione delle incompatibilità - Interventi di delegati operai sulle esperienze di lotta e di costruzione dell'unità in fabbrica

Il VII Congresso nazionale della CGIL, che si è aperto lunedì sera con la relazione di Agostino Novella, è alle sue ultime battute. Dopo quattro giorni di intenso e appassionato dibattito, che ha visto alla tribuna decine di dirigenti sindacali e di delegati operai, l'importante assise si chiude oggi con le conclusioni di Novella, l'approvazione degli atti finali e l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Sul dibattito della tarda mattinata di giovedì e di ieri hanno parlato, tra gli altri, i relatori di Novella, segretario nazionale, e di Bruno Storti, segretario regionale del Veneto, che ha visto alla tribuna decine di dirigenti sindacali e di delegati operai, l'importante assise si chiude oggi con le conclusioni di Novella, l'approvazione degli atti finali e l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

MALESSO
segretario regionale del Veneto
Nel Veneto, le lotte articolate del '68-'69 hanno inteso, oltre alle grandi fabbriche dei settori tradizionali, anche vaste zone di piccole e medie aziende nei settori della concia, degli orafi, dei calzaturieri, dell'abbigliamento e molte altre. Queste lotte si sono sviluppate in un contesto economico che se da un lato presenta un relativo sviluppo dell'occupazione, dall'altro ha accentuato le fusioni e le concentrazioni al servizio della grande industria, in particolare nei grandi trust europei della chimica e petrolchimica. Queste trasformazioni hanno aumentato lo sfruttamento in fab-

brica e non hanno risolto il problema di occupazione: anzi hanno accentuato lo squilibrio tra agricoltura e altri settori. La montagna poi è stata completamente abbandonata tanto che le popolazioni del Vajont hanno deciso uno sciopero generale per protestare contro la mancata realizzazione della legge speciale. Queste lotte hanno però creato problemi nuovi e in particolare l'esigenza di maggiore potere sindacale sul posto di lavoro e di democrazia. Potere sindacale, dopo le grandi lotte alla Marzotto e alla Zoppas i lavoratori si sono resi conto che le conquiste anche buone erano velocemente riassorbite dal padrone se non si fossero costituiti strumenti di potere per contestare nei reparti e nella linea il potere del padrone. Sono perciò ripartiti in lotta per conquistare la assemblea, i comitati di squadra, di linea, di reparto.

Democrazia: elemento che è legato al problema del potere nel modo di esercitarlo, e ciò ha portato ad utilizzare l'assemblea come momento di elaborazione e di controllo non solo di problemi aziendali ma estendendo il campo fuori della fabbrica per contestare l'intera condizione operaia. Se il Veneto vuole superare alcuni suoi ritardi storici deve affrontare il problema dei bassi salari presenti in tutti i settori e in modo particolare nella piccola e media azienda e nelle aziende artigiane. E su questi problemi che si deve misurare la volontà unitaria e di autonomia sindacale e sull'autonomia e sull'incompatibilità mi sembra che questo Congresso si accinga a dare una risposta concreta realizzando gradualmente l'incompatibilità fra incarichi sindacali e cariche di direzione esecutiva dei partiti avviandosi al superamento delle correnti.

Chiediamo l'assemblea in fabbrica, un sindacato che non si limitasse a un ruolo di controllo ma che pretendesse l'effettivo controllo dei lavoratori sui ritmi e su tutto lo sfruttamento che viene fatto nelle fabbriche e sui livelli di occupazione e inoltre dobbiamo agire dall'esterno sui problemi del collocamento, psalidare il fronte degli occupati e disoccupati. Per quanto riguarda le riforme, non si deve chiedere al governo di gestire il potere invece che farlo gestire dai privati, ma si deve chiedere che questo potere dei lavoratori venga esercitato dai lavoratori stessi. Cosa dobbiamo chiedere allora che il governo programmi: forse nella lotta? Il compagno Foa quando dice: «dobbiamo gettarci a mare per imparare a nuotare ha ragione, ma bisogna vedere anche in che modo e dettando i programmi» tendere verso l'unità sindacale ma non possiamo nasconderci che all'interno dello schieramento sindacale si fronteggiano due concezioni diverse: quella del ruolo del sindacato nell'attuale società.

Si tratta in effetti di credere o no ad un sindacato di classe ed è questa la questione che si pone. Il compagno Foa, secondo cui un sindacato che rappresenti la classe lavoratrice sia automaticamente classista, il classismo è diverso, un sindacato è veramente tale quando considera il sistema capitalistico basato esclusivamente sullo sfruttamento del lavoro sul luogo in cui l'unità operaia è quella del profitto e come tale è da combattere a fondo senza cercare mediazioni. Non vengano l'unità sindacale ma questo non significa l'attuazione di una politica di unificazione delle varie unità di vertice: l'unità si realizza nelle lotte e deve crescere dal basso.

Chiediamo l'assemblea in fabbrica, un sindacato che non si limitasse a un ruolo di controllo ma che pretendesse l'effettivo controllo dei lavoratori sui ritmi e su tutto lo sfruttamento che viene fatto nelle fabbriche e sui livelli di occupazione e inoltre dobbiamo agire dall'esterno sui problemi del collocamento, psalidare il fronte degli occupati e disoccupati. Per quanto riguarda le riforme, non si deve chiedere al governo di gestire il potere invece che farlo gestire dai privati, ma si deve chiedere che questo potere dei lavoratori venga esercitato dai lavoratori stessi. Cosa dobbiamo chiedere allora che il governo programmi: forse nella lotta? Il compagno Foa quando dice: «dobbiamo gettarci a mare per imparare a nuotare ha ragione, ma bisogna vedere anche in che modo e dettando i programmi» tendere verso l'unità sindacale ma non possiamo nasconderci che all'interno dello schieramento sindacale si fronteggiano due concezioni diverse: quella del ruolo del sindacato nell'attuale società.

Si tratta in effetti di credere o no ad un sindacato di classe ed è questa la questione che si pone. Il compagno Foa, secondo cui un sindacato che rappresenti la classe lavoratrice sia automaticamente classista, il classismo è diverso, un sindacato è veramente tale quando considera il sistema capitalistico basato esclusivamente sullo sfruttamento del lavoro sul luogo in cui l'unità operaia è quella del profitto e come tale è da combattere a fondo senza cercare mediazioni. Non vengano l'unità sindacale ma questo non significa l'attuazione di una politica di unificazione delle varie unità di vertice: l'unità si realizza nelle lotte e deve crescere dal basso.

Si tratta in effetti di credere o no ad un sindacato di classe ed è questa la questione che si pone. Il compagno Foa, secondo cui un sindacato che rappresenti la classe lavoratrice sia automaticamente classista, il classismo è diverso, un sindacato è veramente tale quando considera il sistema capitalistico basato esclusivamente sullo sfruttamento del lavoro sul luogo in cui l'unità operaia è quella del profitto e come tale è da combattere a fondo senza cercare mediazioni. Non vengano l'unità sindacale ma questo non significa l'attuazione di una politica di unificazione delle varie unità di vertice: l'unità si realizza nelle lotte e deve crescere dal basso.

Responsabilità di un grande protagonista

LIVORNO, 20. Giovedì aveva portato il suo saluto, a nome della UIL, Ruggiero Ravenna. Oggi è stata la volta di Bruno Storti, segretario generale della CGIL. Il Congresso della CGIL, che concluderà domani i suoi lavori, ha registrato un momento importante: la presenza dei rappresentanti delle altre due grandi centrali mentre indica il lungo, anche se non facile, cammino compiuto dall'unità sindacale in questi anni, rappresenta nello stesso momento la garanzia - e Storti lo ha esplicitamente sottolineato - di un impegno preciso a percorrere il resto di strada - speriamo breve, ha detto - che rimane ancora da fare per realizzare l'unità sindacale organica dei lavoratori italiani.

Il Congresso, anche nell'apporto caloroso che ha accolto i dirigenti della UIL e della CISL, ha inteso riaffermare la volontà della CGIL ad operare, con impegno ancora maggiore, per la costruzione di un sindacato unico capace di raccogliere la grande spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dalle compagnie e dagli uffici e di appredere e risolvere problemi vecchi e nuovi. Questa importante assise di Livorno ha rivelato, in fronte a tutta l'opinione pubblica - al di là di una fragile ed epidermica rappresentazione di chissà quali contrasti di fondo tentata negli organi di stampa padrona - che la CGIL continua ad essere, senza cioè velare gli altri contributi, il protagonista principale del processo di unità e autonomia sindacale. Un processo di questo ruolo non ha però indotto a faticosi compromessi. Anzi, ha solo spronato, anche attraverso una riflessione critica, a individuare con più precisione limiti e insufficienze nella iniziativa sindacale. Le nuove

possibilità di sviluppo del movimento, gli obiettivi della lotta: il carico di responsabilità, il ruolo che un sindacato, come la CGIL, viene ad avere per fare avanzare le frontiere dell'azione rivendicativa, dell'unità e dell'autonomia sindacale, della democrazia.

In questa ricerca si sono manifestati, in questi giorni, pareri, accentuazioni, toni diversi. Un dato è subito anche detto che tutti i contributi sono stati rivolti non a contraddire la linea strategica di fondo della CGIL, fondata sulla politica di unità ed autonomia, ma a far crescere e correre questa politica. Anche il tanto dibattuto problema del superamento delle correnti e dell'autonomia sindacale, dentro queste preoccupazioni di sviluppo di una linea di autonomia ed unità.

Questa anima unitaria della CGIL, l'adesione di fondo ad una strategia che esalta il sindacato come uno dei protagonisti principali per la trasformazione e il rinnovamento del paese, è il fatto più rilevante, la caratteristica principale di questo Congresso, che avrà ripercussioni di notevole peso sulle lotte e sui sindacati. E che, magari, alla Rai-TV non lo ha avvertito dedicando un modesto posto, nelle sue cronache, al Congresso. Il telegramma di protesta che l'assemblea ha approvato con un applauso fragoroso e insistente sottolinea la cronica insufficienza degli organi di informazione radio-televisivi verso i problemi del mondo del lavoro.

Ma è difficile nascondere la realtà dietro un dito. Soprattutto quando questa realtà è rappresentata da milioni di lavoratori che, ogni giorno, riempiono - proprio per l'impegno del sindacato - le cronache del paese con le loro battaglie.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

cariche politiche e le cariche parlamentari hanno un significato indubbio nel processo di chiarificazione dell'autonomia. Storti ribadendo la posizione assunta dalla CGIL e confermando la sua volontà di dettare da deputato, ha detto che l'unità sindacale sarà raggiunta non appena l'intero movimento sindacale nel suo complesso avrà dato credibilità ai lavoratori delle affermazioni di autonomia.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

cariche politiche e le cariche parlamentari hanno un significato indubbio nel processo di chiarificazione dell'autonomia. Storti ribadendo la posizione assunta dalla CGIL e confermando la sua volontà di dettare da deputato, ha detto che l'unità sindacale sarà raggiunta non appena l'intero movimento sindacale nel suo complesso avrà dato credibilità ai lavoratori delle affermazioni di autonomia.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

cariche politiche e le cariche parlamentari hanno un significato indubbio nel processo di chiarificazione dell'autonomia. Storti ribadendo la posizione assunta dalla CGIL e confermando la sua volontà di dettare da deputato, ha detto che l'unità sindacale sarà raggiunta non appena l'intero movimento sindacale nel suo complesso avrà dato credibilità ai lavoratori delle affermazioni di autonomia.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

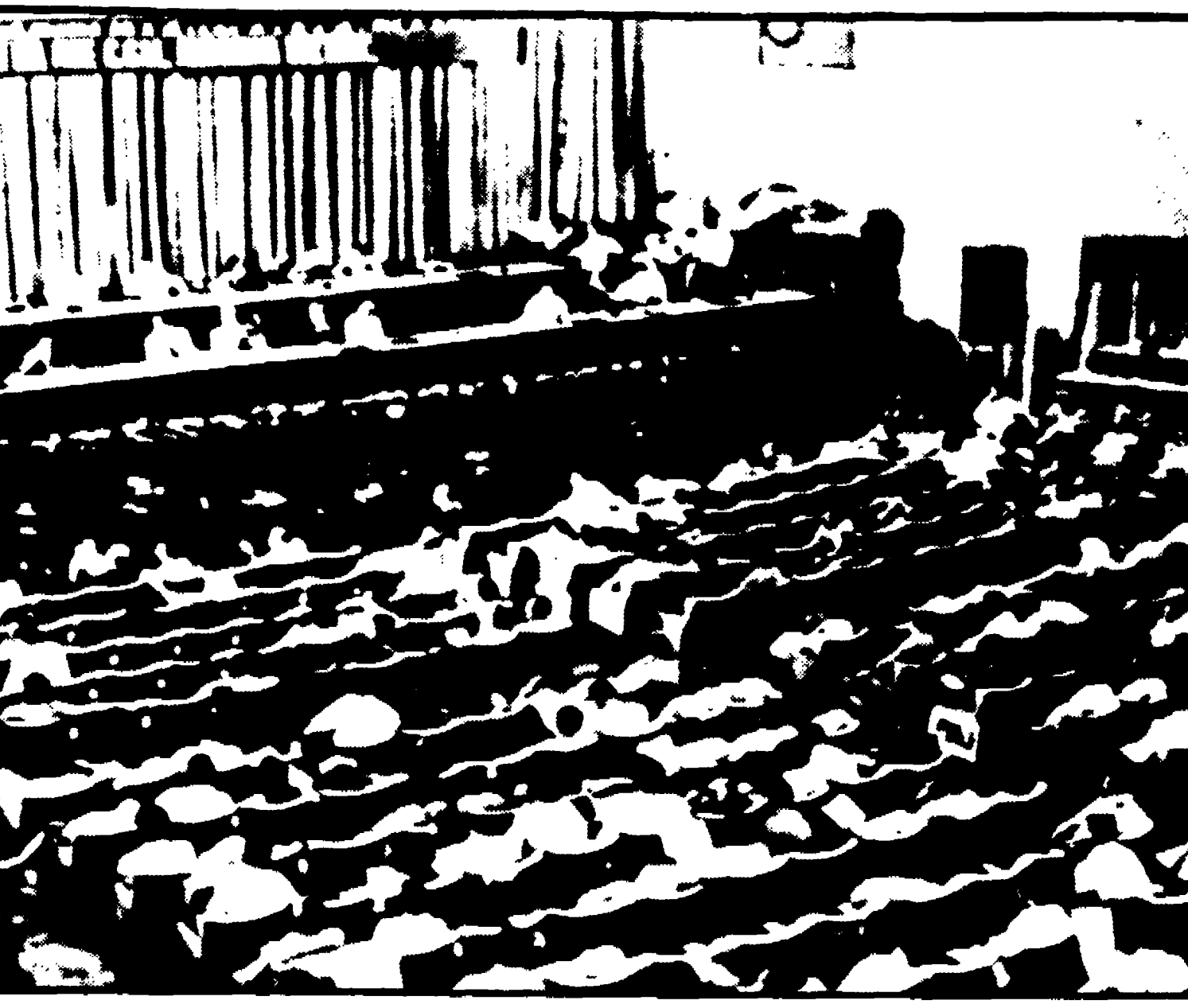
Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le



Lavoratori in grandi lotte. La riforma agraria e un nodo centrale ed i piani di zona vanno visti come momento di partecipazione e di aggregazione dei lavoratori nella elaborazione reale di una politica di sviluppo dell'occupazione.

In questo complesso di obiettivi, non è da trascurare l'importanza dell'interrogativo sull'arbitrarietà delle rivendicazioni, ponendo insieme non solo problemi di salario ma anche di controllo operaio, nel momento in cui l'unità operaia è quella del profitto e come tale è da combattere a fondo senza cercare mediazioni. Non vengano l'unità sindacale ma questo non significa l'attuazione di una politica di unificazione delle varie unità di vertice: l'unità si realizza nelle lotte e deve crescere dal basso.

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

NEL N. 25 DI Rinascita

- Il PCI a Mosca (editoriale di Carlo Galluzzi)
- Congresso della CGIL: rifiuto di tutte le gabbie (di Luca Pavolini)
- Tavola rotonda tra studenti e professori: Bilancio di un anno di lotta nelle scuole
- La sinistra dc cerca un "leader" o le basta un mediatore? (di Aniello Coppola)
- La Capitale raddoppiata (di Piero Della Seta)
- Rientra all'Eliseo il gollismo dei delfini (di Augusto Pancaldi)
- Sudan: militari e scontro di classe (di Romano Ledda)
- Osservatorio economico Debole e precario il boom italiano (di Eugenio Peggio)
- Lotte sociali e crisi economica nelle campagne (articoli di Lionello Bignami, Luigi Conte, Gaetano Di Marino, Renato Ognibene, Valentino Parlato, Giuseppe Vitale)
- Puglia: nuova unità attraverso nuove lotte (di Antonio Romeo)
- Pagine inedite di Romain Rolland sul martirio di Antonio Gramsci (di Alfonso Leonetti)
- I giornali della Resistenza a Bologna (di Giorgio Amendola)
- Enti lirici: da chi verrà il rinnovamento (di Luigi Pestalozza)
- Prospettive teatrali nuove in Emilia-Romagna (di Bruno Schacherl)
- Le platee cinematografiche di domani (di Mino Argenti)
- Le lettere di Calamandrei (di Paolo Spriano)
- Troisi e Bonaviri (di Giuliano Manacorda)
- Dalla rupe di Sparta a Grottaferrata (di Marisa Pittauga)

Il saluto di Storti a nome della CISL

LIVORNO, 20. Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

L'unità forza del sindacato

LIVORNO, 20. Il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, è intervenuto al VII Congresso della CGIL pronunciando un applaudito discorso e soffermandosi in particolare sui temi dell'unità sindacale e dell'autonomia. Per quanto riguarda l'autonomia sindacale, Storti ha detto che essa rappresenta un traguardo di tutte le centrali sindacali e che va conseguito attraverso un costante collegamento esclusivo con i lavoratori. Vi sono differenze - ha detto Storti - tra le organizzazioni sindacali nel modo di concepire l'autonomia: ma deve essere chiaro per tutti che l'autonomia non vuol dire né neutralità, né disimpegno politico. Occorre infatti sempre più politicizzare l'azione del sindacato per consolidare e garantire le conquiste sindacali. Dopo aver sottolineato l'evidenza che l'incompatibilità con le

La montagna dietro l'albero

Una forte spinta nella CGIL, all'interno con gli altri sindacati? Così la «Stampa» di Torino di giovedì, in apertura di prima pagina, sul VII congresso nazionale della CGIL. Dopo quattro giorni, la scoperta. Ma di questa lentezza, per la verità, hanno sofferto molti osservatori della grande assise di Livorno. I primi giorni sono trascorsi a spogliare in un presunto campo di «profondi contrasti». La stessa «Stampa», giornale della Fiat, aveva addirittura scritto: «L'unità d'azione e di lotta, nella situazione attuale, è divenuta un'ipotesi a rischio di tornare indietro, come rischiano di arretrare sul piano dell'autonomia, che è l'altro nodo irrisolto per fare del sindacato un'entità efficace di lotta, di tutela e di presenza sindacale nella fabbrica moderna».

SCIORILLI BORELLI

SCIORILLI BORELLI segretario nazionale Sindacato scuola. Nel periodo di tempo intercorso tra questo e il precedente congresso, è sorto un nuovo sindacato, quello della scuola, affiancato ai 32 già esistenti nella CGIL. Se siamo riusciti a muovere questi primi passi all'interno della categoria degli insegnanti è anche merito delle lotte e dei sacrifici delle altre categorie di lavoratori. E' giusto quindi dare conto ad esse dell'originalità della scuola e del modo in cui il sindacato della scuola si inserisce nella realtà odierna. Ciò significa rispondere a interrogativi fondamentali: è stata giusta la scelta di dar vita ad un sindacato della scuola e se non giusti gli obiettivi che questo si è dato? Quali sono le maggiori debolezze da superare? Quali le prospettive?

SCALIA

responsabile Ufficio internazionale CGIL. L'impegno unitario che ha caratterizzato l'atteggiamento dei rappresentanti CISL e UIL in occasione del congresso della CGIL, europea e nella lotta in occasione del congresso della CMT deve essere apprezzato come contributo al disegno unitario e sindacale in Italia ed al rinnovamento dei rapporti sindacali europei. L'accordo recentemente realizzato fra le tre confederazioni sulla ripartizione delle rappresentanze sindacali in sede internazionale ed internazionale e l'impegno di consultazione preventiva sono fatti importanti che dischiudono una prospettiva verticale, volto ad organizzare tutti i lavoratori della scuola. Dobbiamo registrare come fatto negativo che al contrario della sua forza sta prevalentemente costituita dagli insegnanti della scuola media, di primo e secondo grado, mentre si avverte il grande vuoto lasciato dagli insegnanti elementari. Ci avviamo così ad un discorso sulle prospettive. Gli stessi sindacati autonomi non possono sottrarsi alla spinta prevalente che si sprigiona dalla categoria. Essi parlano perciò di unificazione, di costituente sindacale, affermano di proporsi di costituire un grande sindacato confederale, volta in cui questo sarà bello e costruito. Occorre fugare questo equivoco, poiché l'unico grande sindacato non nasce certo da solo. Sarà frutto di un processo lungo, difficile, contrastato, i cui protagonisti non potranno non essere e dovranno essere tutti i lavoratori della scuola.

SOTTILI

capolega mezzadri di Figline V. Progresso agricolo, condizioni civili, salari più alti e progresso economico sono obiettivi da riaffermare con forza. Gli agrari scarseggiano sulle spalle dei mezzadri tutti i costi della produzione: invidia, lesione e distruzione sociale delle campagne, l'azione capitalistica contribuirà a far peggiorare le condizioni dei contadini e dei mezzadri. E' necessario lottare per tutti gli aspetti della contrazione aziendale, per una giusta ripartizione dei costi e dei ricavi, per l'immediata conclusione delle trattative mezzadri regionali, per una giusta remunerazione, per eliminare la fascia enorme del sottosalario, per la trasformazione e gli investimenti pubblici. I braccianti, che sono in questi mesi impegnati nelle grandi lotte per i rinnovi contrattuali, devono essere collegati ai mezzadri fin dal livello aziendale della lotta. Il piano Mansholt vuol dire, schematicamente: meno mezzadri, meno contadi-

ZACCAGNINI

segretario nazionale FILLEA. Abbiamo realizzato conquiste fondamentali che i lavoratori sono i primi ad apprezzare nel loro giusto valore: peraltro non possiamo ignorare il rischio che essi muovano le critiche per le insufficienze, i ritardi, i vuoti che si riscontrano nella sua azione, ma possiamo ignorare l'esistenza di una risposta alle richieste che vengono dai giovani leve che sono state alla testa delle lotte di questi ultimi mesi. Essi contestano indirizzi invecchiati, rilevando il divario fra realtà di fabbrica e politica rivendicativa e il logoramento di strumenti ormai inadeguati: sollecitano forme diverse e più efficaci di lotta, di tutela e di presenza sindacale nella fabbrica moderna. Affine il sindacato acquisisce una tale forza ed assoluta questa funzione è indispensabile procedere speditamente verso l'unità. L'unità d'azione e di lotta, nella situazione attuale, è divenuta un'ipotesi a rischio di tornare indietro, come rischiano di arretrare sul piano dell'autonomia, che è l'altro nodo irrisolto per fare del sindacato un'entità efficace di lotta, di tutela e di presenza sindacale nella fabbrica moderna. Nella consapevolezza che la unità organica è quindi la prima e più importante forma di rinnovamento possiamo accingerci a scegliere i nodi di questo congresso, a cominciare da quello della incompatibilità. E se è una acquisizione importante l'incompatibilità con i mandati parlamentari, deve essere considerato largamente condonato anche il convincimento che l'autonomia passa anche attraverso la definizione e le attività della incompatibilità nei

(Segue a pagina 10)